

» L'evento «Assolombarda» è pronta a fare la sua parte»

Calabrò: serve un mappa contro le infiltrazioni mafiose

A un anno e mezzo da Expo, ci sono a Milano imprenditori che «chiedono l'aiuto della 'ndrangheta», come hanno sostenuto i magistrati nelle carte dell'inchiesta. Antonio Calabrò, consigliere incaricato per la legalità e la responsabilità sociale d'impresa di Assolombarda, annuncia una «indagine settore per settore, per costruire una mappa del rischio delle infiltrazioni mafiose nelle aziende milanesi». Una questione ritenuta strategica da via Pantano.

Come procederete?

«Parlando con le imprese, monitorando il territorio, rilevando ogni dato sensibile, per esempio una caduta delle contribuzioni, un aumento di lavoro nero, una differenza tra ciò che si vede sul mercato e il fatturato dichiarato».

Rifiuti, movimento terra e ora discoteche...ci sono settori più a rischio?

«Lo possono essere solo quelle che hanno contatti con certi settori della pubblica amministrazione e con quelle aree in cui è possibile fare attività economica ai margini o fuori dai controlli di mercato».

Siete preoccupati?

«Molto. La criminalità segue i soldi. Milano è sempre stata la città dei soldi e ora sta andando verso una stagione in cui ci saranno grandissimi investimenti per Expo. Il rischio è che la mafia inquinino tutto il meccanismo, che i soldi mafiosi finiscano nei circuiti finanziari regolari. Non dimentichiamo che c'è stata una stagione in cui a Milano operavano due banchieri che riciclavano i soldi mafiosi...».

Sindona e Calvi...erano gli anni Settanta.

«La battaglia per la legalità è battaglia per la competitività di Milano. Gli investimenti internazionali sono una chiave fondamentale di svi-

luppo e la presenza della criminalità organizzata scoraggia gli investitori internazionali».

Da cinque anni Assolombarda è in campo con una battaglia contro le mafie civile e culturale a sostegno della Procura e dei magistrati. Non è sufficiente?

«Ci muoviamo su più versanti. Abbiamo anche portato a termine la formazione di 64 manager per gestire le imprese confiscate alla mafia».

L'obiettivo?

«Tra il sequestro e la confisca di un bene possono passare anni. E intanto l'azienda può anche morire».

Cosa proponete?

«Di affiancare da subito, sin dall'atto di sequestro, l'amministratore giudiziario con un manager preparato a gestire questa emergenza. Questo vorrebbe dire tenere in vita l'azienda, stabilire nuovi rapporti con i fornitori, con il credito, ricostruire rapporti di lavoro, introdurre norme di sicurezza. Le mafie distruggono le aziende, la gestione corretta le salva».

La crisi mette a dura prova la legalità?

«Ma la legalità è un asset fondamentale della competizione. Chi è tentato di cercare una scorciatoia sappia che nei rapporti con le cosche c'è solo la via d'ingresso. Assolombarda ha messo al centro del suo piano strategico per far volare Milano, proprio la legalità».

Paola D'Amico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Docente
Antonio Calabrò, 63 anni, docente alle università Bocconi e Cattolica, è consigliere incaricato di Assolombarda per la legalità e la responsabilità sociale d'impresa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.